L'adorazione eucaristica notturna
Così ci si educa alla preghiera

L'adorazione eucaristica notturna attraversa il tempo quaresimale (iniziata a gennaio, continuerà anche dopo la Pasqua ogni primo venerdì del mese) e va a rafforzare la dimensione della preghiera nella comunità. La veglia notturna risponde al comando di Gesù "Vigilate e pregate". Imparare il linguaggio dell'adorazione e permettere così al Signore di parlare al cuore di ognuno vuol dire risvegliare la disponibilità di tutti a seguirlo, secondo la diversità delle vocazioni. La partecipazione ai primi tre appuntamenti è stata molto positiva: in tanti hanno dedicato all'adorazione almeno un'ora della notte, togliendola chi al sonno, chi al divertimento, per vivere la gioia di stare davanti al Signore. I ministri straordinari della comunione sono stati particolarmente sollecitati all'esercizio dell'adorazione, perché oltre che al mandato del Vescovo, essi rispondono alla comunità parrocchiale che sono chiamati a servire con il loro specifico ministero. Ogni veglia di adorazione inizia, dalle 21 alle 22, con uno spazio comunitario con canti, letture e riflessioni proposte a turno dai vari gruppi parrocchiali.

Attenti ai poveri del mondo
In Bangladesh il frutto del digiuno

Il digiuno quaresimale porta i suoi frutti di carità e quest'anno il consiglio pastorale parrocchiale ha deciso di devolvere quanto verrà raccolto a favore di una piccola missione in Bangladesh. I primi ad essere coinvolti in questa opera di carità sono stati i bambini e i ragazzi del catechismo che, durante la Quaresima raccoglieranno il frutto delle loro rinunce in un piccolo salvadanaio per destinarli ai loro coetanei in Bangladesh. Un gesto che per i bambini assume un valore educativo: la scoperta di una Chiesa universale che supera le distanze e va oltre le differenze. Tutta la comunità è poi chiamata a vivere la Quaresima nella carità in comunione con questa missione.

La vita della comunità verso la Pasqua del Signore

Cristiano, qual è la tua identità?

Pietro Guerzoni

La comunità parrocchiale di San Giuseppe Artigiano ha iniziato il cammino quaresimale sollecitata da una domanda che il parroco, **don Lino Galavotti**, ha sottoposto all'attenzione di tutti nell'omelia della prima domenica di Quaresima: "Qual è l'identità più autentica di un cristiano?". In San Giuseppe, la Quaresima, come è stato per l'Avvento, è iniziata con un'unica celebrazione eucaristica, un momento forte, che sancisce il valore della comunione, come una famiglia che si riunisce attorno alla stessa mensa. Un gesto significativo per una realtà così articolata e ricca di iniziative che però corre il rischio di frammentarsi. Ecco allora che ognuno è chiamato a sentirsi parte della stessa famiglia, della stessa parrocchia e a vivere, o almeno conoscere, la proposta di questo cammino comunitario verso la Pasqua.

Il noviziato del clan Arcobaleno a Roma

Peccatori ma sempre amati

L'invito pressante è a riscoprire la propria identità di cristiani: ovvero l'essere peccatori amati e salvati. "L' essere peccatori amati costituisce la nostra identità più vera – ha affermato don Lino - ed è l'inevitabile premessa che apre all'accoglienza del dono di Dio, il dono di essere fatti a sua 'immagine e somiglianza', un'immagine che nemmeno il peccato riesce ad offuscare". Dalla consapevolezza dell'amore di Dio per noi, discende la volontà di uniformarci a Lui, tramite un'opera di conversione: il "convertitevi e credete al Vangelo" del mercoledì delle ceneri. La conversione non riguarda gli atteggiamenti esteriori, non è una "evasione dal mondo né dalla storia, né il disprezzo verso ciò che è umano, materiale, corporeo", ma esige di orientare la propria vita alla luce del Vangelo, seguire Gesù nelle tentazioni e nella lotta. La conversione è "un innesto in Cristo, un dare pienezza di senso alle cose, a quello che siamo e che facciamo, in Cristo".

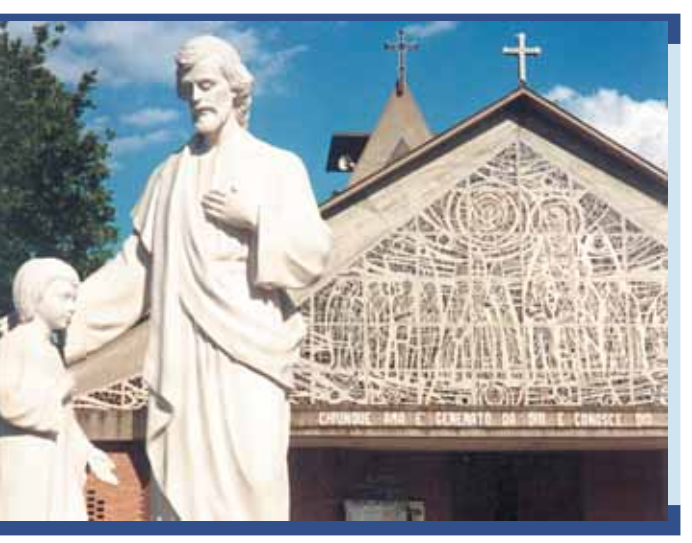
Dalle parole ai fatti

Il piano comunitario della Quaresima è stato affidato anche ad un documento che è a disposizione di tutti.
Sono cinque i punti fondamentali per una Quaresima di conversione: rimettere al centro della vita cristiana la Parola di Dio, la partecipazione alla Eucaristia infrasettimanale, la confessione, la Via Crucis, il digiuno e la preghiera. Alle famiglie è affidato il compito di riscoprire nella quotidianità la lettura e la meditazione del Vangelo, proponendo un tempo di silenzio e di ascolto. La centralità della Parola di Dio, costituisce l'unico modo per "sfuggire alla tentazione di trasformare la Chiesa in una realtà di stili di vita che non hanno nulla a che vedere con il Vangelo" sottolinea don Lino nel suo messaggio. Anche la pratica penitenziale del digiuno deve essere promossa dalle famiglie in preparazione alla Pasqua, che non sia però un fatto esteriore, ma sia accompagnata da una preghiera intensa e da opere di carità e di condivisione. Il digiuno e la penitenza sono "mezzi e strumenti che ci aiutano a smascherare gli idoli falsi che si presentano a noi come cose indispensabili, aiutandoci a intraprendere un cammino di vera conversione". Accanto alla penitenza e al digiuno assume un senso profondo anche il rito della Via Crucis: cammino, pellegrinaggio, passaggio, attraverso il mistero della Croce, dall'esilio terreno alla patria celeste. La Via Crucis rispecchia "il desiderio di conformarsi profondamente alla passione di Cristo e l'esigenza di seguirlo come discepoli, chiamati a camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente con Lui la croce". E' possibile tradurre in opere, in scelte concrete questi impegni quaresimali che richiedono, tempo, silenzio, ascolto in un contesto dove le giornate scorrono ad un ritmo frenetico per tanti genitori e in particolare per i giovani? Occorre allora ristabilire la disciplina del tempo e delle attività, innumerevoli, ma non sempre indispensabili, per conferire il necessario equilibrio nella vita di un cristiano. Prevedere almeno una volta alla settimana la partecipazione all'eucaristia feriale ci ricorda che Gesù ha detto "Chi mangia di me, vivrà per me": mangiare di Lui è indispensabile per vivere da cristiani. Un invito rivolto a tutti i fedeli della comunità che si deve accompagnare ad una buona confessione perchè così "accogliendo la proposta di Gesù di entrare nell'intimo di noi stessi, nel segreto, riceveremo la ricompensa di un cuore riconciliato nell'amore".

don Lino Galavotti

Il gruppo scout attento al territorio
Comunione con i vicini

"La comunità rimane attenta e vive le opportunità offerte dal territorio, in quanto parte di una comunità più grande". Questo è scritto nella carta del Clan Arcobaleno del gruppo scout Carpi 3 e su queste parole stanno riflettendo i giovani del Noviziato (circa una decina di 16-17 anni). Riflettere ma anche sperimentare per poter poi consapevolmente scegliere di aderire agli impegni sanciti nella Carta di Clan. Cosa si intende per "comunità più grande"? Si può pensare al gruppo scout intero, alla parrocchia con le sue numerose opportunità di servizio, il quartiere, la Diocesi. Quest'anno i giovani del Noviziato hanno scelto di vivere l'impegno quaresimale in aiuto agli educatori dell' "Isola che non c'è", una realtà splendida di accoglienza alle persone con handicap ma che richiede forze sempre nuove.
"L'Isola che non c'è" pone i ragazzi a confronto con una realtà educativa originale, con persone diverse, ma vicine e uguali di fronte al Signore.
Un ulteriore segno di apertura alla realtà territoriale sarà l'iniziativa del reparto Pietro Benassi che invita tutti i ragazzi del quartiere per un pomeriggio alla scoperta dello scautismo.
Sabato 21 marzo dalle ore 15.30 nell'area parrocchiale, gli stand preparati dai ragazzi del reparto, guideranno i partecipanti in un viaggio attraverso l'arte scout, dalla pionieristica alla cucina all'aria aperta, il tutto condito da una selezione di giochi tra i più coinvolgenti.

Due momenti importanti di condivisione
In festa per il Patrono

In occasione della solennità del Santo Patrono San Giuseppe la comunità parrocchiale si riunità **giovedì 19 marzo** alle ore 19 per la Santa Messa presieduta dal Vescovo.
Sabato 21 marzo alle ore 20, per continuare la festa nella gioia dello stare insieme, ci sarà la cena comunitaria (su prenotazione).